

Riciclaggio, scatta l'allarme «Brescia non ne è immune»

DENARO «SPORCO». Convegno promosso dalle segreterie provinciale e nazionale Uil credito, esattorie e assicurazioni

Il segretario provinciale Uilca: «Serve una forte presa di coscienza da parte di chi opera nei settori coinvolti»
08/05/2011



Un momento del dibattito sul riciclaggio e come sconfiggerlo promosso dalla **Uilca**

Ripetutamente delegati, magari accompagnati. Muovono somme ingenti che poco hanno a che fare con la personale situazione patrimoniale, e spesso agiscono per conto di altri. Davanti a uno sportello bancario, ma anche in posta, nei Confidi o in assicurazione. Al punto da insinuare il dubbio che sia «un'operazione sospetta»: riciclaggio di denaro sporco da reimmettere sul mercato. Segnarla? Verificarla? Capita che gli operatori non sappiano come muoversi, per colpa - dicono - di una formazione non sempre adeguata, e del timore di un provvedimento disciplinare.

Per fare chiarezza su una normativa in divenire e rispondere al disagio di chi lavora in banca, le **segreterie provinciale e nazionale Uilca** (Uil credito, esattorie e assicurazioni) hanno organizzato un incontro partendo da una considerazione: «L'importanza che gli illeciti legati al riciclaggio hanno assunto impone una forte presa di coscienza da parte di chi opera nei settori potenzialmente coinvolti, comprese le organizzazioni sindacali, che fanno da ponte tra lavoratori e legislazione», rileva il **segretario provinciale Uilca, Luigi Bernardi**.

E CHE ANCHE BRESCIA non sia immune dal riciclaggio lo dimostrano i numeri forniti dal vicecomandante della Guardia di Finanza, Giuseppe Gianquinto: 365 operazioni nel 2010, «di cui 275 sviluppate, per una movimentazione di circa 12 milioni di euro; 7 casi di riciclaggio accertati, in cui si inserisce l'individuazione sul Benaco di investimenti per mano di organizzazioni criminali, che ha portato a 49 immobili, 2 locali e 9 aziende sequestrate». Il 2009 registra, su scala nazionale, 18.822 segnalazioni

sospette (il 52 per cento al Nord) che mettono le manette ai polsi di 176 persone, mentre al primo posto della classifica regionale si piazza la Lombardia, con un flusso di 530 milioni. E se dopo l'accumulo del provento illecito, l'immissione nel circuito economico, tecnicamente, parte da un versamento, ecco che la banca inconsapevolmente ricicla. «I lavoratori vanno quindi responsabilizzati sì, ma preparati», denuncia Bernardi.

LA NORMATIVA ENTRERÀ in vigore il 1 settembre prossimo (dopo i correttivi al decreto legislativo 231 del 2007, con grosse novità su titolare effettivo e operazioni collegate), in previsione della quale «La Banca d'Italia ha emanato nuove procedure per contrastare il riciclaggio: criteri mirati cioè alla corretta valutazione da caso a caso», conferma Giovanni Staiano, del Settore Affari legali di Abi, certo che «le banche debbano adempiere all'obbligo di formazione degli operatori». Ma non «in pausa pranzo, on line e di corsa», denuncia uno di loro. In verità, qualcuno si è già attivato, come il Gruppo Ubi Banca, che «ha migliorato il sistema informatico, con una serie di blocchi operativi per dare efficacia alla normativa, e avviato un piano di formazione», osserva Giovanni Gallo, responsabile antiriciclaggio. E la banca, per l'avvocato Simona Benvenuto, «in caso di provvedimento disciplinare per chi non abbia segnalato un caso sospetto, deve dare la giusta valutazione del dipendente, ma anche del contesto e delle criticità organizzative».

Attento come l'osservatorio organizzato da **Uilca** che, nella piattaforma nazionale, intensifica gli incontri a tema in tutta Italia «per raccogliere i disagi e le osservazioni dei lavoratori, o le perplessità verso la normativa - ribadisce la **segretaria nazionale, Valeria Cavrini** -: gli operatori chiedono formazione, interlocutori diretti, referenti certi, riservatezza e assistenza legale».

Mara Rodella

